

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.- Semestre 6.- Estero, Unione Postale 24.- Necrologi e Ringraziamenti Lire 24 Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI PAGAMENTI ANTICIPATI Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Il dramma della Russia

La Russia a gran voce invoca abbondanti ed immediati soccorsi dal mondo intero.

Qual cosa è colà avvenuta? La risposta è questa: colera e peste, carestia, fame, saccheggi. Il quadro è quanto mai fosco! Milioni di uomini, ed in essi bimbi e donne, cadono vittime del grave contagio, della miseria estrema, dell'assoluta mancanza di cibo.

Le descrizioni di morte sono orribili ed i popoli ne sono invero commossi; ma, pur dolendo sull'attuale stato di cose, non devono il cuore pretermettere alla ragione. E la ragione suggerisce, specie a noi italiani, molte ed utili considerazioni.

Anzitutto la Russia tradì durante la guerra la causa dell'Intesa e con essa quella della civiltà: le conseguenze di tale fellonia furono gravissime: prolungamento del conflitto: maggior sforzo dell'Italia nel sostenere quasi da sola le armi d'Austria ed in parte quelle di Germania.

Il tradimento avvenne ad opera della latente rivoluzione che approfittò della guerra per rovesciare d'un colpo la dinastia dei Romanoff che pure, checchè si dica, malgrado infiniti errori, colpe gravissime, deportazioni in Siberia, numerosissime impiccagioni, aveva il proprio paese collocato ben in alto, fra le più grandi Nazioni del mondo!

Caduta la più che trecentenne monarchia, lo Stato fu a mano a mano preda di uomini pazzi o delinquenti che comunisti appellansi.

Milioni di uomini furono così ridotti quali schiavi: il sangue innocente scorse ovunque: gli uomini di coltura soppressi, le industrie distrutte, l'agricoltura abbandonata.

In questo colossale sconvolgimento, la sola forza brutale, rappresentata da grandi masse di armati privi di disciplina e di virtù militare, è colà in onore a difesa e protezione de' despoti.

Ed ora quello Stato, che nella sola terra racchiude sterminate ricchezze, è colpito dalla più grande rovina che la storia ricordi.

La morte impera e, Nemesi implacabile, vendicasi dell'oltraggio che da anni colà si fa alla vita, alla giustizia, al santo e benefico lavoro.

Gli infami che deliberatamente trassero tutto un gran popolo allo stato bestiale, che vollero ribellarsi alle più elementari leggi economiche, che tennero in disprezzo gli avvisi della pubblica opinione, che il mal tolto oro profusero a piene mani fra il mondo affinché ovunque il mal seme delle loro funeste teorie trionfasse, ora quegli stessi osano invocare dall'oltraggiata umanità soccorsi generosi a favore di un popolo che essi vollero morente!

Soccorsi saranno certamente inviati dai vari Governi, ma nessun entusiasmo popolare saravvi in questa crociata di carità.

È troppo facile ridurre una Nazione come la russa allo stato attuale, facendo lentamente morire nelle prigioni migliaia di stranieri e poi pretendere che gli Stati, dimentichi dei danni patiti, degli oltraggi e degli scherni avuti, volino in soccorso di un popolo che non volle o non seppe ancora redimersi dalla ignominia de' suoi demagoghi. Ogni popolo, dopo sì lunga e tremenda guerra deve seriamente pensare a sanare le proprie piaghe economiche che sono invero moltissime, e quindi, anche sotto quest'aspetto, ragion consiglia a pensar prima alla propria casa che non a quella altrui ancorchè pericolante.

Si comprende come socialisti e comunisti, ed in specie quelli nostrani, che dalla Russia in fiamme rivoluzionarie, tutto sperarono per ridurre al nulla la Patria, al cospetto, ora, di tanta rovina, attribuendone, al solito, la colpa alla borghesia, si diano attorno per soccorrere quel popolo ad essi prediletto. Per favorire le loro mire essi a gran voce invocano il ricordo degli aiuti prestati dai marinai russi all'epoca del terremoto di Messina e quindi in noi l'obbligo della riconoscenza. E sta bene!

Senonchè da allora in poi molte cose mutarono special-

mente a causa della guerra: la Russia, quando più era necessaria l'opera sua verso le Nazioni belligeranti contro gli Imperi centrali, mancò deliberatamente ai propri impegni, protrahendo così il conflitto mondiale: secondariamente essa non rispettò il diritto delle genti venendo anche meno ai riguardi dovuti a chi colà rappresentava la maestà del Re; confiscò proprietà italiane, detiene nostri connazionali angariandoli e martoriandoli, non restituì soldati dispersi.

Tali crimini i socialisti e comunisti non vedono: si commuovono solo innanzi alle ingiuste sventure di quel popolo barbaro e pur di aiutarlo, non si peritano, come se fosse denaro loro proprio, di prelevare dai versamenti del contribuente, quel tanto che la boria demagogica suggerisce.

E così, mentre ad es. la Provincia d'Alessandria cleva in modo scandaloso le sovrapposte sui terreni e sui fabbricati, i denari dei contribuenti emigrano a Mosca.

Do ut des: da Mosca venne e viene l'oro in Italia per alimentare la rivoluzione e le grasse prebende dei mestatori: è bene naturale, ed è obbligo di riconoscenza, che i beneficiati ricambino il dono: si osserva solo che l'oro russo era frutto di saccheggio, di furto, di confisca a danno della collettività e che il denaro italiano, ricavato dai gravosissimi balzelli di Comuni e Provincie deve esser consumato, magari sciupato, in Italia, unicamente in Italia.

E questo è quanto! **Italus.**

per fortuna, operosità, intelligenza, attività e rinuncia alle dolcezze della vita...

Quando le masse proletarie conquisteranno questa scogliera, dovranno difendersi tragicamente dalle novelle ondate proletarie...

Questo flusso e riflusso sarà eterno! Ma la lotta socialista ha dunque la missione di elevare al massimo grado la febbre già ardente che tormenta i rapporti sociali?

Queste considerazioni vanno oltre i limiti del manifesto turatiano; ma sono necessarie per dilucidare il mio pensiero intento a confutare un manifesto che non è solamente tattica o strategia di partito che tende alla conquista, ma che è pure programma politico che mira ad una precisa determinata rivoluzione pacifica. Per questo, non mi soffermo alla strategia o tattica socialista; ma debbo considerare se questo grande esercito in marcia proceda verso una meta raggiungibile, o verso gli orizzonti radiosi dell'utopia, più ragionevole, più scientifica, più pratica, più prossima alla realtà, ma sempre utopia!

Turati prosegue: la conquista del potere deve essere consentita dalla maggioranza del partito, e in assoluta indipendenza del partito borghese...

A Turati il fatto pare pieno di pericoli... Ma su questo punto essenziale, egli dice, deciderà il Congresso. Benissimo! Quindi rinviemo la causa! — direbbero i miei colleghi —. Osservo che difficilmente la maggioranza del partito consentirà... I borghesi della Camera si lasceranno far la barba dal rasoio socialista che fortunatamente non è il rasoio nazionale del Terrore parigino o russo? Quindi l'on. Turati potrà discutere ancora lungamente sulla opportunità di salire al potere — al quale, credo, non tenga soverchiamente... Forse questo è un segreto desiderio di molti, troppi suoi colleghi...

Poi Turati parla di due concezioni: dalla crisi, lo sfacelo borghese; a cui provvederà il comunismo. E quei signori si troveranno in un bell'impiccio! Rivoluzione russa con relativa fame e il resto?

Per l'altra concezione, la crisi investe la vecchia società che si sfalda; e il socialismo dovrebbe innestare nuove conquiste...

Benissimo: innestare, sul vecchio tronco sociale. Cioè, creazione, sulla vecchia società, che non deve essere sradicata, ma si deve lavorare su quella.

Concludendo, Turati dice così: rinviamo uniti: il Congresso deciderà ciò che si deve fare.

E' ecco la Sfinge continua ad attendere il suo Edipo...

Pervenuto alla fine del manifesto, mi avvedo che, per discuterlo, era meglio attendere... la discussione del Congresso di Roma! Forse là balzeranno alla luce molti Elipi... Dio voglia!

Dal Congresso di Reggio, a questo

EDIPO E LA SFINGE

Ho sempre seguito con viva simpatia la vigile e sagace opera parlamentare spiegata dall'on. Turati, quando era intento a sfrondare i foli papaveri del liberalismo interventista, vanitoso e irresponsabile che ci condusse alle miserie presenti.

L'intelligenza vivida di Filippo Turati brilla oggi nel manifesto lanciato al Paese. Egli constata che il comunismo è utopia destinata a cadere, anzi caduta...

Non credo. L'utopia rifiorirà nel cervello semplicista delle classi operaie, poiché il socialismo ha creato disillusioni amare, e perché il socialismo in genere, forse inconsciamente, educa nel suo ampio seno una utopia meno audace, perchè meno appariscente.

La sfinge del socialismo mondiale continuerà a divorare uomini e cervelli; ma l'Elipo che dovrebbe annientarla non è sorto ancora... e sin dal tempo ormai lontano dei santi entusiasmi giovanili che rimpiango, sperai nel programma socialista, pur non militando nelle file di quel partito, o di altri partiti; ma ben presto compresi che poco vi era da sperare dalla sua azione politica, salvo la tutela delle classi operaie, limitata a tutela morale ed economica.

Il socialismo tutelerà sempre ottimamente gli interessi proletari: ma non ho mai creduto che possa trasformare il mondo, come si predica e si spera...

Turati afferma che bisogna valorizzare le forze parlamentari per ottenere migliore difesa delle conquiste proletarie...

Benissimo. Questo è sinonimo di azione politica verso la meta lontanissima...

Mai come oggi alla Camera furono numerosi i difensori proletari. In Italia non mancano mai celebri avvocati per tutte le cause! Ma questo è un altro paio di mani... Tali forze salienti giungeranno a conquistare tutte le trincee della borghesia? E questo fenomeno non si verifica ogni

giorno, ogni ora? Non in battaglia campale, poiché ricorre sempre il confronto con le battaglie strategiche o... le manovre militari in tempo di pace; ma in lotte individuali, in lotte di gruppi sparsi, nelle industrie, nei commerci.

Nessuno potrà mai incatenare le energie salienti del proletariato che conquista gradualmente; ma questa ascesa che farà? Distruggerà una classe per crearne un'altra non più proletaria, cioè borghese, o distruggerà, per creare un mondo esclusivamente proletario?

Ecco la sfinge. Quanti cervelli ha divorato! Nella Società, sono in lotta solamente due classi distinte, borghesia e proletariato? Errore! Le classi che lottano nell'Arena mondiale, sono più di due: la borghesia ricca, la borghesia burocratica, la borghesia povera, la borghesia proletaria; vi è il proletariato che pensa ad arrotondare la mercede giornaliera e vi è il proletariato — frazione — che lentamente, imperoettibilmente, si trasforma in borghesia o in una classe che non è più proletaria e non ancora borghese... Per es.: la classe dei negozianti è infinita, ha infinite gradazioni: dal milionario... a colui che anela diventarlo, in lotta diurna e notturna contro il capitale... Vi è una sterminata massa operaia in lotta contro gruppi borghesi. Ma, adagio a porre la borghesia sul piedistallo sicuro e inorrollabile del capitale sempre fiorente!

Ogni giorno, la borghesia subisce rapide trasformazioni; e se non è attiva, vigilante, finisce per scendere verso il proletariato... Come regolare, limitare il rapidissimo flusso e riflusso di questo Oceano delle umane passioni e cupidigie? Come regolare, frenare la folta selva degli interessi e dei bisogni umani mossi dal vento violentissimo della cupidigia, solo ed unico movente di ogni attività, oggi più che in passato, con un moto che sarà sempre più vorticoso?

Ogni proletario ha una segreta tendenza, un vivo, ardente desiderio: trasformarsi in borghese e se riesce, con molti stenti, in aristocratico. Le croci di cavaliere e le commende, i titoli nobiliari sono sforzi de l'uomo di condizioni umili che tende fatalmente a salire un gradino sul livello comune. L'umanità tende più che mai all'aristocrazia, per quanto lavori col piccone a livellare tutto!

La vecchia aristocrazia agonizza; ma ognuno ha nel cuore il desiderio di crearne una nuova ad imitazione di quella.

Il manifesto prosegue così: il proletariato continuerà ad esercitare energica pressione sui partiti borghesi, per prosperare, insinuarsi nelle anfrattuosità della compagine capitalista per cavarne frutti sostanziali...

Frutti, sì; ma i frutti non dovranno stremare, paralizzare l'elasticità del capitale. Nel fluttuare delle cupidigie ribollenti sempre come mare in burrasca, vi sarà sempre una fosca scogliera di roccia viva sulla quale in ogni momento della storia, vanno a raccogliersi generazioni, gruppi, classi, individui che anelano a godere i frutti del lavoro più o meno onesto.

L'onestà — me lo insegnò la guerra — è ormai parola senza significato...

A questa scogliera immensa approdano uomini di ogni classe, onusti del peso del bottino raccolto.

Questa scogliera è la spina dorsale del lavoro umano e della storia. Intorno ad essa si combatterono tutte o quasi le guerre, compresa l'ultima! Su questa scogliera si erge, muto e fatale, impenetrabile, Dio Termine, maledetto, odiato, accarezzato, assalito, bersagliato da ogni parte, ma eterno!

Se il proletariato (o frazione di esso) sarà soverchiamente esigente a pretendere mercedi e il resto, si insanguinerà la fronte torva e cieca contro questa scogliera di roccia viva ove stanno uomini o classi più elotte,

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,18 - 12,15 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,37 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 4,25 - 8,12 - 15,35 - 20,45 - Genova o. 5,30 - 6,10 - 8,5 - 11,45 - 18,25 - 20,50 fest. ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,00. ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 13,36 - 18,6 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - 17,55 - 20,22 - Genova 7,40 - 11,25 - o. 14,45 - o. 19,10 - 20,25 ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14. All' domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.

Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.